

Soprintendenza Archivistica per la Liguria

Repertorio di fonti sul patriziato genovese

scheda n° 69	compilatore: Andrea Lercari
famiglia: Bombello.	
Altre forme del nome: <i>Bombellus</i> , Mombello, <i>Bambel</i> ,	
Albergo: De Franchi	
Titoli: Patrizio genovese	
Famiglie aggregate (solo per le famiglie capo-albergo)	
Feudi:	
<p>Arma gentilizia: «Inquartato: nel primo e nel quarto d'argento alla testa di gallo nascente di nero, crestata di rosso e coronata d'oro, quella del primo punto rivoltata; nel secondo e nel terzo di nero pieno» <i>alias</i> «Inquartato: nel primo e nel quarto d'argento alla testa di gallo nascente di nero, crestata di rosso e coronata d'oro, quella del primo punto rivoltata; nel secondo e nel terzo di rosso pieno».</p>	
<p>Nota storica: Le ipotesi sulle origini di questa famiglia sono molteplici da parte degli eruditi. Alcuni la indicano come originaria genericamente dalla Lombardia, altri la vogliono originaria del Marchesato di Ceva, altri ancora da Crema e dalla Figonia ***. Secondo Federico Federici che escluse categoricamente che potesse essere discesa dal Guglielmo Bombello console negli anni 1124 e 1151, discendeva da Silvestro Bombello di Ceva, confettore, figlio del fu Emanuele, il quale si era stabilito a Genova nel 1397 e i cui discendenti erano sempre stati iscritti nella Compagnia dei Forestieri, eretta nella chiesa di Santa Maria dei Servi, sino Michele Bombello ascritto alla Nobiltà della Repubblica e sposo di una figlia di Ambrogio Senarega. Certamente la famiglia aveva già raggiunto un consistente livello economico e sociale nei primi anni del Cinquecento, tanto che i fratelli Tomaso, Giovanni, Vincenzo, Guirardo e Pietro, figli del fu Giacomo, avevano ottenuto il titolo di conti palatini dall'imperatore Massimiliano con diploma dato in Augusta il 1° settembre 1530. Uno di loro, il «nobilis egregius dominus Vincentius Bombelli quondam domini Iacobi, sacri lateranensis palatii aule comes palatinus», il 20 giugno 1530, esercitando le prerogative imperiali conferite a lui e ai fratelli da Massimiliano, creava notaio Luca Sivori. Nell'atto, rogato «... in contracta de Maruffis, videlicet in caminata domus habitacionis prefati domini Vincentii comitis predicti ...», era riportato come di consueto la copia autentica del diploma imperiale con il quale il sovrano aveva conferito il titolo e le prerogative di conte palatino ai fratelli Bombello, confermando loro l'arma antica portata dalla famiglia («... arma vestra antiqua que vos et progenitores vestri de notorius detulerunt et confirmare et aliquo additamento exornare decrevimus, scilicet scutum quadripartitum in quo superiori parte dextra urmi pars illa alba, inferior transversalis sibi rendens nigra, sinistra superiori itterum nigra et inferioris dextra alba, se eo modo dividentes supra et alia vero albi et nigri coloris, in divisis adornata bene ale aquile albis et nigris coloribus sicuti scutum distincte et sibi cum invicem divise apparet...»). Il 14 agosto 1533, sempre in veste di conte palatino, Vincenzo creava notaio Agostino Bazino fu Matteo, di oltre quarant'anni d'età.</p> <p>Nel 1528 Vincenzo Bombello era stato ascritto al <i>Liber Civilitatis</i> e aggregato all'albergo dei De Franchi. Dal suo matrimonio con *** ebbe tre figli maschi, Giovanni Battista, Michele ed Edoardo, tutti ascritti al patriziato. Di questi, Michele sposò Pretta Senarega di Ambrogio, appartenente a una delle più distinte famiglie della nobiltà "nuova", con la quale ebbe dimora nella contrada di San Lorenzo. Con il proprio testamento del 4 gennaio 1588, Michele ordinò di essere sepolto nella chiesa di Santa Maria del Monte, «in suo sepulchro in quo est corpus quondam eius patris et suorum antecessorum», spendendo per le esequie funebri quanto avessero stabilito i fedecommissari. Delegò alla moglie, Peretta, le disposizioni per la celebrazione di mille messe e messe di San Gregorio, legando 5 soldi ciascuno agli Ospedali di Pammatone e degli Incurabili e all'Ufficio dei Poveri. Beneficiò il servitore Tibaldo, ordinando che i crediti per i salari fossero</p>	

impiegati per saldare un suo debito di 50 scudi verso Leonardo Multedo e destinandogli un proprio credito di 300 lire contro Giovanni Bonanno e il di lui figlio Angelo. Alla moglie Peretta destinò l'usufrutto di tutto il patrimonio, nominando eredi universali i loro figli Vincenzo e Ambrogio. Designò infine fedecommissari dell'eredità e tutori e curatori *pro tempore* del figlio minore Ambrogio, la stessa Peretta, il cognato Matteo Senarega, il patrizio Agostino Senestraro fu Giacomo e il figlio maggiore Vincenzo. L'8 gennaio dettò un codicillo, dichiarando di aver consegnato, tramite David Vaccà, doge in carica, la somma di 200 lire ai frati di Santa Maria del Monte, in conto del residuo prezzo della villa da lui acquistata da Clara e Violantina Dentutti. Inoltre, sapendo di essere, come erede del fratello Edoardo Bombello, creditore di Bernardo Vivaldi di Stella per la somma di 24 scudi, legava tale credito al servitore Tibaldo. Si spense a Genova l'11 gennaio 1588, all'età di sessantaquattro anni. Nell'annotarne la morte nel proprio diario, il patrizio Giulio Pallavicino, oltre a indicarlo come cognato di Matteo Senarega, lo ricordava con queste parole: «... ha lasciato poco denaro ... era huomo molto satirico e motteggiante ...».

Il primogenito, Vincenzo, fu ascritto il 23 aprile 1588. Il secondo, Ambrogio, fu ascritto il 27 giugno 1592, con le testimonianze favorevoli dei patrizi Vincenzo Botto fu Pellegrino e Andrea Borsotto. Ambrogio sposò *** avendone una figlia monaca in Santa Chiara col nome di Suor Caterina.

Vincenzo sposò la nobile Vittoria Giudice, figlia di Nicolò Giudice e di Maria Montenegro, sorella di Geronimo Montenegro marchese di Marigliano, e vedova del patrizio Agostino Senestraro. Da questa unione nacquero Michele e Polonietta, monaca nel monastero di San Leonardo col nome di Suor Maria Geltrude. Michele fu ricevuto come cavaliere professore nell'Ordine di Malta. La vicinanza di Michele Bombello all'Ordine è attestata già precedentemente alla sua ricezione dal suo testamento, dettato l'8 maggio 1623, mentre egli si trovava malato nella chiesa di San Giovanni il Vecchio (Santa Maria della Vittoria) dei cavalieri gerosolimitani. Egli stabiliva di essere tumulato nella chiesa di Santa Maria del Monte, «... in sepulcro suorum maiorum svive in sepulcro eius matris ...», legando 10 lire ciascuno agli Ospedali di Pammatone e degli Incurabili e all'Ufficio dei Poveri. Nominava erede universale dei propri beni e del fedecommissario istituito dal defunto Giacomo Senestraro la propria madre, Vittoria Giudice, vedova in prime nozze di Agostino Senestraro e in seconde di Vincenzo Bombello, e dopo di lei il cugino Ambrogio Senarega fu Matteo o i di lui discendenti. Raccomandava alla madre che dovendo eleggere il cappellano della cappellania istituita da Giacomo Senestraro scegliesse il prete Giovanni Battista Merigo, priore della chiesa di San Giovanni il Vecchio dei cavalieri gerosolimitani, e stabiliva che dopo la morte di Vittoria il diritto di nomina del cappellano *pro tempore* spettasse all'Ordine di Malta. Nel novembre del 1623 fece domanda di essere ricevuto tra i cavalieri gerosolimitani, il necessario processo per dimostrare le sue buone qualità personali e la nobiltà bidentaria dei quattro avi fu istruito a Genova il 20 giugno 1624. I commissari dell'Ordine ascoltarono le deposizioni di per dimostrare la nobiltà dei quattro quarti Bombello, Senarega, Giudice e Montenegro. I testimoni illustrarono l'arma delle quattro famiglie, in particolare quella della famiglia paterna con: «... doi mezi griffoni negri col beco d'oro in campo giallo con corona sopra et doi quadri negri, con mezo griffone simile sopra il cimiero».

Archivi parrocchiali di riferimento:

Opere manoscritte generali: A. Della Cella (BUG), c. 100 r.; A. Della Cella (BCB), I, pp. 321-322; F. Federici, c. 178 v.; O. Ganduccio (BCB), I, c. 48 v.; G. Giscardi, II, pp. ***; *Manoscritti Biblioteca*, 169, cc. 59 v.-60 r.; G. A. Musso, n° 697; G. Pallavicino, I, cc. ***; M. Staglieno, *Genealogie di Famiglie Patrizie Genovesi*, I, cc. ***

Fonti archivistiche specifiche: Archivio di Stato, Genova: *Archivio Segreto*, 2859 A, *Nobilitatis*,

doc. 27 giugno 1592; <i>Notai Antichi</i> , 1531, notaio Gio. Cibo Rollero, doc. 328 (14 agosto 1533); 2127, notai Luca e Agostino Sivori, doc. 20 giugno 1530; 2514, notaio Leonardo Chiavari, doc. 4-8 gennaio 1588; 4826, notaio Antonio Assereto, docc. 524 (17 marzo 1621), 676 (21 luglio 1624), 706 (21 gennaio 1625), 626 (8 maggio 1623).
Complessi archivistici prodotti: Allo stato attuale non sono noti né un archivio gentilizio, né un consistente nucleo documentario riconducibili ai Bombello ascritti al patriziato genovese.
Fonti bibliografiche generali: C. Cattaneo Mallone di Novi, pp. 267, 341, 351; G. Guelfi Camajani, p. 75; <i>Inventionne ...</i> , pp. 119, 180; A. M. G. Scorza, <i>Le famiglie....</i> , p. 39.
Fonti bibliografiche specifiche:

Soprintendenza Archivistica per la Liguria